

**Venerdì della Seconda Settimana di Quaresima (Anno A)****Lectio : Genesi 37, 3 - 4. 12 - 13. 17 - 28****Matteo 21, 33 - 43. 45****1) Preghiera**

Dio onnipotente e misericordioso, donaci di essere intimamente purificati dall'impegno penitenziale della Quaresima per giungere alla Pasqua con spirito rinnovato.

**2) Lettura : Genesi 37, 3 - 4. 12 - 13. 17 - 28**

*Israele amava Giuseppe più di tutti i suoi figli, perché era il figlio avuto in vecchiaia, e gli aveva fatto una tunica con maniche lunghe. I suoi fratelli, vedendo che il loro padre amava lui più di tutti i suoi figli, lo odiavano e non riuscivano a parlargli amichevolmente. I suoi fratelli erano andati a pascolare il gregge del loro padre a Sichem. Israele disse a Giuseppe: «Sai che i tuoi fratelli sono al pascolo a Sichem? Vieni, ti voglio mandare da loro». Allora Giuseppe ripartì in cerca dei suoi fratelli e li trovò a Dotan. Essi lo videro da lontano e, prima che giungesse vicino a loro, complottarono contro di lui per farlo morire. Si dissero l'un l'altro: «Eccolo! È arrivato il signore dei sogni! Orsù, uccidiamolo e gettiamolo in una cisterna! Poi diremo: "Una bestia feroce l'ha divorato!". Così vedremo che ne sarà dei suoi sogni!». Ma Ruben sentì e, volendo salvarlo dalle loro mani, disse: «Non togliamogli la vita». Poi disse loro: «Non spargete il sangue, gettatelo in questa cisterna che è nel deserto, ma non colpitelo con la vostra mano»: egli intendeva salvarlo dalle loro mani e ricondurlo a suo padre. Quando Giuseppe fu arrivato presso i suoi fratelli, essi lo spogliarono della sua tunica, quella tunica con le maniche lunghe che egli indossava, lo afferrarono e lo gettarono nella cisterna: era una cisterna vuota, senz'acqua. Poi sedettero per prendere cibo. Quand'ecco, alzando gli occhi, videro arrivare una carovana di Ismaeliti provenienti da Gàlaad, con i cammelli carichi di resina, balsamo e làudano, che andavano a portare in Egitto. Allora Giuda disse ai fratelli: «Che guadagno c'è a uccidere il nostro fratello e a coprire il suo sangue? Su, vendiamolo agli Ismaeliti e la nostra mano non sia contro di lui, perché è nostro fratello e nostra carne». I suoi fratelli gli diedero ascolto. Passarono alcuni mercanti madianiti; essi tirarono su ed estrassero Giuseppe dalla cisterna e per venti sicli d'argento vendettero Giuseppe agli Ismaeliti. Così Giuseppe fu condotto in Egitto.*

**3) Riflessione <sup>11</sup> su Genesi 37, 3 - 4. 12 - 13. 17 - 28**

• "Ma Ruben sentì e, volendo salvarlo dalle loro mani, disse: «Non togliamogli la vita». Poi disse loro: «Non spargete il sangue, gettatelo in questa cisterna che è nel deserto, ma non colpitelo con la vostra mano»: egli intendeva salvarlo dalle loro mani e ricondurlo a suo padre." ( 37,21-23) -  
Come vivere questa Parola?

Tutta la Bibbia è pervasa da questa tentazione di uccidere, prevaricare il fratello. Tutta la nostra storia. Tentazione che spesso diventa azione: Caino e Abele, Giacobbe ed Esau, Giuseppe e i suoi fratelli, ma anche Romolo e Remo! Le storie del primo e del secondo testamento ci aiutano, anche drammaticamente, a mettere in evidenza questa dolorosa situazione che ci riguarda: il fratello, l'altra parte di me, può arrivare a darmi così fastidio, da farmi desiderare di eliminare il suo esistere e il suo farmi ombra. Sì, perché il fratello mi obbliga ad un rapporto tra pari che è faticoso e invita a crescere, ad essere adulti: sempre meglio dipendere da qualcuno, sempre meglio viverci solo come figli, così da avere un padre su cui al momento opportuno scaricare le proprie responsabilità. Il fratello invece, quella responsabilità, la sollecita in modo pieno, perché non ha niente più di te ed è molto simile a te, ma mi mette in competizione e disturba il mio narcisismo. La scelta diventa allora tra fratricidio e fraternità. Lo vediamo a tutti i livelli anche oggi: in famiglia, nel lavoro, in politica. Ruben interpreta molto bene, nella prima lettura di oggi, questa situazione universale: egli tenta con tutte le sue forze di spostare la voglia fraticida in possibile fraternità. Ci riesce. Ma ci vorranno anni e anni per arrivare a godere degli effetti benefici di quella fraternità. Ci

<sup>11</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio - Cristian Messina in [www.preg.audio.org](http://www.preg.audio.org)

vorranno anni per ricucire quella ferita e permettere ai fratelli di riabbracciarsi e di ricostruire insieme una nuova esperienza generativa.

Signore, "non spargere il sangue di tuo fratello" sia l'imperativo che ci spinge ogni giorno a cercare di costruire fraternità.

Ecco la voce di un filosofo P. Ricouer : L'omicidio di Abele fa della fraternità un progetto etico, non più un semplice fatto naturale. Non si nasce fratelli, lo si diventa.

- Questo passaggio della Genesi parla di rapporti e di come possano essere vissuti dagli uomini. Da un lato c'è l'amore di un Padre verso l'ultimo dei propri figli, avuto in vecchiaia, quando la vita – a volte – non ti riserva più enormi gioie. Dall'altro il sentimento che nasce e si alimenta tra fratelli che, se mal riposto, può portare ad allontanamenti. E in effetti così accade: un padre che cerca di ricongiungere i figli; i figli – gelosi – che vogliono “disfarsi” del prediletto. Se dapprima c'erano state idee di morte, con l'intervento di uno dei fratelli, venne deciso di “venderlo” così da sentire meno pressante il peso della responsabilità e della colpa. C'è poco di più “sacro” dei rapporti tra uomini (siano essi figli, fratelli, amici, conoscenti o sconosciuti). È nel rapporto con l'altro che ci definiamo, che ci conosciamo, che – con ogni probabilità – cresciamo. L'uomo senza l'altro chi è o addirittura cos'è? I fratelli di Giuseppe sono stati definiti dalle proprie azioni: di poco rispetto verso il padre e di disprezzo verso il fratello. Eppure, ogni azione ha una conseguenza e quella che il disegno divino aveva in serbo, era davvero grandiosa.

#### **4) Lettura : Vangelo secondo Matteo 21, 33 - 43. 45**

*In quel tempo, Gesù disse ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo: «Ascoltate un'altra parabola: c'era un uomo che possedeva un terreno e vi piantò una vigna. La circondò con una siepe, vi scavò una buca per il torchio e costruì una torre. La diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano. Quando arrivò il tempo di raccogliere i frutti, mandò i suoi servi dai contadini a ritirare il raccolto. Ma i contadini presero i servi e uno lo bastonarono, un altro lo uccisero, un altro lo lapidarono. Mandò di nuovo altri servi, più numerosi dei primi, ma li trattarono allo stesso modo. Da ultimo mandò loro il proprio figlio dicendo: "Avranno rispetto per mio figlio!". Ma i contadini, visto il figlio, dissero tra loro: "Costui è l'erede. Su, uccidiamolo e avremo noi la sua eredità!". Lo presero, lo cacciarono fuori dalla vigna e lo uccisero. Quando verrà dunque il padrone della vigna, che cosa farà a quei contadini?». Gli risposero: «Quei malvagi, li farà morire miseramente e darà in affitto la vigna ad altri contadini, che gli consegneranno i frutti a suo tempo».*

*E Gesù disse loro: «Non avete mai letto nelle Scritture: "La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d'angolo; questo è stato fatto dal Signore ed è una meraviglia ai nostri occhi"?*

*Perciò io vi dico: a voi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che ne produca i frutti».*

*Udite queste parabole, i capi dei sacerdoti e i farisei capirono che parlava di loro. Cercavano di catturarlo, ma ebbero paura della folla, perché lo considerava un profeta.*

#### **5) Riflessione <sup>12</sup> sul Vangelo secondo Matteo 21, 33 - 43. 45**

- In questo venerdì la Chiesa ha scelto di farci leggere due testi che ci preparano al mistero del Venerdì Santo, nel quale Gesù viene ucciso per salvare noi.

Abele, ucciso dal suo fratello geloso, è la prima immagine di Gesù nell'Antico Testamento. Viene poi la figura di Giuseppe, venduto dai suoi fratelli. Questi passi della Genesi mettono in piena luce la ferita che colpisce il cuore di tutti gli uomini dopo il peccato originale e che ostacola il sorgere dei sentimenti fraterni. La gelosia può assumere molte forme, vi sono modi più o meno eleganti di sbarazzarci di qualcuno che ci infastidisce e bisogna riconoscere che si tratta di una tentazione molto frequente, anche in una comunità cristiana. Abbiamo bisogno di chiedere continuamente a Dio una purificazione più profonda, per non accettare mai volontariamente nei nostri cuori il più piccolo sentimento di ostilità nei confronti di un fratello. L'ostilità diventa così facilmente odio...

La parabola dei vignaioli assassini è indirizzata ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo. Ci fa comprendere una particolare sofferenza del cuore di Gesù, e al tempo stesso ci fa penetrare nel

<sup>12</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - don Luigi Maria Epicoco in [www.fededuepuntozero.com](http://www.fededuepuntozero.com) - Monastero Domenicano Matris Domini

mistero della sua Chiesa. Gesù ha sofferto per tutti i nostri peccati, ma in particolar modo ha sofferto per essere stato ripudiato e infine ucciso dai pastori del popolo eletto.

Quando consideriamo la storia della Chiesa e del mondo, vediamo che spesso gli uomini hanno veramente voglia di conservare l'eredità del cristianesimo: una nuova visione dell'uomo e della sua dignità personale, un senso della giustizia, della condivisione... Ma essi vogliono sopprimere l'Erede. Si accontentano di una spiritualità senza Dio! Durante questa Quaresima, chiediamo la grazia di attaccarci con fermezza non solo al messaggio, ma anche alla persona di Gesù, e che la nostra unione con lui sia il centro della nostra vita.

- La parabola dei vignaioli malvagi è forse la prefigurazione più chiara di quello che sta per accadergli di lì a poco a Gerusalemme dovendo affrontare la sua passione, morte e resurrezione. Ma la cosa che più ci colpisce è che ognuno di noi è nella posizione di questi vignaioli. Infatti la vigna della nostra stessa esistenza non ce la siamo dati da soli.

Qualcun altro ci ha dato la vita, e noi ci ritroviamo a viverla come dei mezzadri che non devono mai dimenticare di essere degli affittuari e non dei padroni. La spiritualità della mezzadria è ciò che di più dobbiamo imparare a coltivare nella nostra vita. Infatti questa spiritualità ci richiede fondamentalmente due cose: amare la vita come se fosse davvero nostra, ma avere l'umiltà di ricordarsi che c'è Qualcuno a cui dobbiamo consegnare il raccolto. Solo la memoria di questo realismo può davvero ridimensionarci.

Ricordarsi che un giorno dovremo morire, può aiutarci a smettere di vivere come se fossimo eterni o peggio ancora come se non dovessimo mai rendere conto a nessuno. Infatti per quanto possiamo essere intelligenti, scaltri, intrallazzati, ricchi, attrezzati, alla fine moriremo tutti. Ma possiamo decidere di vivere questa fine come un incontro, o questa fine come solo una fine. La cosa bella è che a questa fine ci si può arrivare solo se allenati.

Tante cose che ci capitano nella vita sono come delle "visite" che ci ricordano chi siamo davvero: gioie, dolori, esperienze positive, negative, incontri. Ognuna di queste cose sono come messaggeri da parte di Dio, e in ultima istanza come se fosse Gesù stesso nascosto in ognuno di questi eventi. La domanda è: cosa ne vogliamo fare di queste visite? Vogliamo sbarazzarci di Cristo o accoglierlo per ciò che davvero è ?

Quando vivi solo sulla difensiva alla fine fai fuori anche Gesù dalla tua vita, ma questo diventa solo l'inizio di una tragedia non la soluzione alla tua paura. Quando invece lo accogli allora ti accorgi che persino ciò che poteva sembrare un errore o uno scarto, Dio lo usa come una pietra d'angolo.

- Gesù nel tempio sta parlando ai capi dei sacerdoti e agli anziani e con tre parabole sta dicendo loro che il popolo di Israele con i loro capi (essi stessi) non hanno accolto il Messia che attendevano e ne subiranno le conseguenze. Il brano di questa domenica è la seconda parabola, quella comunemente chiamata "dei vignaioli omicidi".

Veramente in questa storia non si parla di vignaioli ma di georgoi, cioè di contadini, di agricoltori. Più che di una parabola si tratta di un'allegoria storica: ogni elemento è simbolo di una realtà ben precisa (gli agricoltori-Israele, il padrone-Dio, i messi-i profeti...). Non sembra poi essere un esempio tratto dalla realtà. E' inverosimile che dei contadini si comportino in questo modo nei confronti dei messi e del figlio del loro padrone.

La parabola però sarà molto efficace, poiché nei 45-46, che la liturgia non ci fa leggere, si dice: "I sommi sacerdoti e i farisei, avendo udito le sue parabole, capirono che parlava di loro. E cercavano di arrestarlo, ma ebbero timore delle folle, perché lo consideravano un profeta". Il rifiuto di Gesù continua e si spinge alle sue estreme conseguenze.

- 33 In quel tempo Gesù disse ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo: 33«Ascoltate un'altra parabola: c'era un uomo, che possedeva un terreno e vi piantò una vigna. La circondò con una siepe, vi scavò una buca per il torchio e costruì una torre. La diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano.

Gesù dunque, dopo la parabola dei due figli chiamati nella vigna, che gli aveva dato l'occasione per ricordare ai sommi sacerdoti che avevano sbagliato a non accogliere Giovanni, rincara la dose e racconta loro un'altra parabola. Questa è ancora più esplicita. I capi di Israele non hanno accettato nemmeno i profeti, li hanno trattati male, li hanno uccisi, e stanno per uccidere anche il Figlio.

Questo versetto è la ripresa di un cantico di Isaia, che leggiamo nella prima lettura di questa domenica (Is. 5,1-7). Citando queste parole, che i suoi uditori conoscevano bene, egli pone subito con chiarezza la sua allegoria. Infatti Isaia durante il cantico affermerà: "La vigna del Signore è la casa di Israele; gli abitanti di Giuda la sua piantagione preferita" Quindi il Signore cambierà i vignaioli (le guide del suo popolo), ma non abbandonerà il suo popolo.

- 34 Quando arrivò il tempo di raccogliere i frutti, mandò i suoi servi dai contadini a ritirare il raccolto.

Gli agricoltori messi nella vigna non erano mezzadri, bensì semplici braccianti, quindi dovevano consegnare al padrone tutti i frutti.

- 35 Ma i contadini presero i servi e uno lo bastonarono, un altro lo uccisero, un altro lo lapidarono. Ma i braccianti non vogliono saperne di fare il proprio dovere. Mentre il parallelo di Marco parla di servi inviati singolarmente che subiscono violenza in modo graduale, Matteo parla di diversi servi mandati insieme e sottoposti subito ai più duri trattamenti.

- 36 Mandò di nuovo altri servi, più numerosi dei primi, ma li trattarono allo stesso modo.

Con queste due riprese Matteo sembra alludere ai due gruppi di profeti della storia di Israele, i profeti anteriori e quelli posteriori, secondo la suddivisione della Bibbia ebraica. Comunque tutti questi vengono trattati allo stesso modo.

I contadini non lavorano né per amore del padrone né per amore della vigna, vogliono solo accaparrarsi di questa a spese del proprietario. A differenza del cantico di Isaia 5 in cui era la vigna a non dare frutto, qui non si parla dell'entità del raccolto. La colpa è dei contadini che non vogliono proprio saperne del padrone e dei suoi inviati. Il simbolo è evidente. Gli agricoltori sono le guide del popolo di Israele che invece di portarlo a una vera comunione con Dio, lo sfruttano per il proprio interesse e il proprio prestigio.

- 37 Da ultimo mandò loro il proprio figlio, dicendo: "Avranno rispetto per mio figlio!".

L'espressione che troviamo tradotta da ultimo, alla fine, è un'espressione di aggancio che ci riporta al vangelo di domenica scorsa (vv. 21,29 e 32): con la stessa espressione di parla del primo figlio che poi si pentì e andò a lavorare. I capi dei sacerdoti e gli anziani non si sono pentiti nemmeno "alla fine". Alla fine dunque il padrone decide di rischiare il tutto per tutto e a inviare il proprio figlio.

- 38 Ma i contadini, visto il figlio, dissero fra loro: "Costui è l'erede. Su, uccidiamolo e avremo noi la sua eredità".

Questa parabola è come una sceneggiatura drammatica di tutta la storia della salvezza dall'Antico Testamento fino a Gesù. Egli viene dopo i profeti. Egli è l'erede, a cui spetta la vigna. Nella Scrittura c'è una relazione stretta tra l'erede e l'eredità, tra la vigna e il Figlio (cf. il salmo della vigna 80,15-16). Potrebbe darsi che i vignaioli progettino di uccidere il figlio perché pensino che il padrone fosse morto e che il figlio stesse venendo per prendersi la sua eredità. Questo non attenua la loro ferocia. La scena ricorda anche Gen 37,18-20: i figli di Giacobbe che vedono da lontano arrivare il loro fratello Giuseppe e si accordano per ucciderlo.

- 39 Lo presero, lo cacciarono fuori della vigna e lo uccisero.

Anche il modo in cui viene raccontato l'omicidio del figlio è simbolico. La vigna è simbolo di Gerusalemme. Il figlio, come Gesù viene uccise fuori della vigna, cioè fuori della città santa di Gerusalemme (cf. Eb 13,12).

- 40 Quando verrà dunque il padrone della vigna, che cosa farà a quei contadini?»..

Ora Gesù coinvolge nella storia i suoi uditori e fa emettere loro la condanna che i colpevoli si meritano.

Come il profeta Natan fece con Davide, anche Gesù si mette su un piano di giustizia umana e fa sì che i colpevoli si condannino da soli.

- 41 Gli risposero: «Quei malvagi, li farà morire miseramente e darà in affitto la vigna ad altri contadini, che gli consegneranno i frutti a suo tempo».

La sentenza è equa. In greco suona come un gioco di parole Kakous kakos apolesei, i cattivi farà perire in modo cattivo. Il male commesso doveva essere punito con un male della stessa entità.

- 42 E Gesù disse loro: «Non avete mai letto nelle Scritture: "La pietra che i costruttori hanno scartato è la pietra d'angolo; questo è stato fatto dal Signore ed è una meraviglia ai nostri occhi"? Gesù non loda né rimprovera i suoi interlocutori. Risponde loro con un passo della scrittura che dà la chiave di interpretazione a tutto il suo racconto. Poiché le guide di Israele non hanno consegnato i frutti che avrebbero dovuto far crescere e consegnare, il Signore si rivolgerà ad altri, a coloro che i capi di Israele hanno disprezzato (soprattutto Gesù). In questa citazione sembra leggersi anche il fatto che gli agricoltori non erano stati capaci nemmeno di far produrre frutti alla vigna del loro padrone.

- 43 Perciò io vi dico: a voi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che ne produca i frutti».

Ecco quindi la sentenza finale nei confronti dei sommi sacerdoti. La vigna, il regno di Dio, sarà loro tolto. Egli lo darà a una "nazione" ethnos che lo farà fruttificare. Chi è questo ethnos? Potrebbero essere i pubblicani e le prostitute della parabola precedente (Mt 21, 31) oppure i "cattivi e buoni" che sostituiranno gli invitati della parabola seguente (Mt 22,10), cioè coloro che hanno accolto l'annuncio che invece i capi di Israele hanno disprezzato. In questo modo ethnos può essere identificato con la Chiesa, il nuovo Israele che prenderà il posto di quello originario. Essa è formata da coloro che, nonostante provengano da situazioni di peccato e di lontananza da Dio, hanno creduto in Gesù e lo hanno seguito. Essi avranno così il privilegio di poter entrare nella vigna prediletta di Dio, di ereditare il Regno dei cieli.

---

### **6) Per un confronto personale**

- Perché il Papa, i vescovi e i sacerdoti, ai quali è affidata la Chiesa, vigna del Signore, non vengano meno alla missione di far fruttificare il regno di Dio tra gli uomini. Preghiamo ?
- Perché l'esperienza di Giuseppe rafforzi nelle persone deluse e scoraggiate la convinzione che Dio trae il bene anche dal male. Preghiamo ?
- Perché soprattutto i cristiani, incontrando uno straniero immigrato nel nostro paese, si ricordino che nessuno è straniero davanti a Dio, e che a tutti Dio dona la sua terra. Preghiamo ?
- Perché il dolore dei profughi e degli esiliati sia mitigato dalla pronta accoglienza dei paesi ospitanti. Preghiamo ?
- Perché la tenerezza paterna di Dio, frequentemente sperimentata nei sacramenti e nella preghiera, ci aiuti a rimanere sereni e fiduciosi nelle prove della vita. Preghiamo ?
- Per chi si allontana da Dio perché colpito da qualche disgrazia. Preghiamo ?
- Per chi, per disperazione, non chiede più aiuto a nessuno. Preghiamo ?
- Che opere mi ha chiesto il Signore di compiere quando mi ha mandato nella sua vigna?
- Cosa significa sfruttare la vigna per i miei interessi o per il mio prestigio?
- Quando e perché ho respinto coloro che il Signore mi ha mandato per avere i miei frutti?
- Chi sono i nuovi vignaioli che daranno al padrone il frutto a suo tempo?

**7) Preghiera finale : Salmo 104**  
**Ricordiamo, Signore, le tue meraviglie.**

*Il Signore chiamò la carestia su quella terra,  
togliendo il sostegno del pane.  
Davanti a loro mandò un uomo,  
Giuseppe, venduto come schiavo.*

*Gli strinsero i piedi con ceppi,  
il ferro gli serrò la gola,  
finché non si avverò la sua parola  
e l'oracolo del Signore ne provò l'innocenza.*

*Il re mandò a scioglierlo,  
il capo dei popoli lo fece liberare;  
lo costituì signore del suo palazzo,  
capo di tutti i suoi averi.*